

L'EVENTO Ieri un approfondimento sul tempio civico, gioiello dell'arte lodigiana

Quanta meraviglia all'Incoronata: alla Bipielle svelati storia e segreti

Continua l'iniziativa del Fai per salvare i capolavori custoditi all'interno della struttura, minacciati dall'umidità

di **Marina Arensi**

Non soltanto un gioiello lodigiano, ma un capolavoro della storia dell'arte, che trattiene il ricordo del Bramante nella struttura progettata dal suo collaboratore Giovanni Battista. Questa la premessa della storica dell'arte Monja Faraoni alla conversazione dedicata al tempio civico dell'Incoronata, protagonista ieri dell'evento collaterale alla mostra "Le stanze della grafica d'arte" organizzata dall'associazione Monsignor Quartieri. Dell'Incoronata, divenuta con lo sfavillio ottagonale di ori e pitture il simbolo dell'arte cittadina, c'è sempre qualcosa da scoprire. E per il numeroso pubblico convenuto nello Spazio Bipielle Arte molte sono state le curiosità che hanno rinnovato la meraviglia davanti ai tanti capolavori: una visita virtuale accompagnata da numerose immagini, che ha ripercorso con notazioni storico-stilistiche le principali vicende del tempio civico, dalle origini nel 1488 agli episodi firmati dai Piazza. L'Incoronata con la sua sequenza di cappelle decorate, che ricevette come primo grande artista Ambrogio da Fossano detto il Bergognone il quale vi lasciò nell'altare maggiore l'affresco con l'Assunzione della Vergine, oggetto a fine Sei-



Pubblico e protagonisti della conversazione andata in scena ieri allo Spazio Bipielle, con esecuzioni musicali (Borella)

cento dell'abbattimento inteso a portare nel tempio gli aggiornamenti barocchi, e che firmò anche le quattro tavole con le "Storie della Vergine" intrise di lodigianità nell'iconografia delle ambientazioni, ora visibili nella cappella di San Paolo. E, ancora, l'Incoronata che proseguì agli inizi del '500 l'avventura decorativa con i pavese Giovanni e Matteo Della Chiesa, autore que-

st'ultimo delle ante d'organo, per divenire poi il trionfo della bottega lodigiana dei Piazza. Regista della decorazione fu Callisto, ma tutti i membri della famiglia, dai fratelli ai più modesti figli Fulvio e Muzio, vi portarono un apporto, a cominciare dalla prima generazione qui impersonata da Alberto; suoi il gonfalone dipinto intorno al 1518 su preziosissimo tessuto di seta, e il polittico

Berinzaghi. Poi il viaggio, accompagnato dalle esecuzioni musicali di Chiara Mazzeletti, Yang Lanxi e Lorenzo Sivelli, ha condotto davanti alla potenza di Callisto, dalla cappella di San Giovanni Battista memore della sua formazione bresciana, alla "Conversione di Saulo" dove interpreta ormai la pittura manierista in un capolavoro che gli studiosi ritengono possa aver influenzato l'analogo episodio dipinto da Caravaggio. Sullo sfondo, la realtà dell'Incoronata del terzo millennio, che mostra le ferite del tempo e dell'incuria come un monito alla tutela delle ricchezze del territorio. Tra quanti stanno cercando di aiutarla è il Fai, di cui la Faraoni è capo delegazione per la zona Lodi-Melegnano: la raccolta di firme indetta per designare il tempio tra i "luoghi del cuore" permetterà di accedere al bando di assegnazione dei finanziamenti. ■